

Dichiarazione di Third World Network agli incontri su Commercio e Ambiente
e Commercio e Sviluppo dell'OMC

Ginevra, 15-18 Marzo 1999.

L'OMC è probabilmente l'organizzazione internazionale meno trasparente. Molte, se non tutte, le decisioni chiave vengono prese in incontri informali. In molti casi, solamente pochi paesi vengono invitati a questi incontri. Dove questi incontri abbiano luogo, quando, chi vi partecipi, quali siano le posizioni dei vari paesi, tutto ciò non è noto. Quando questi piccoli gruppi informali decidono tra di loro, ciò avviene prima degli incontri ufficiali e la decisione diviene sostanziale.

Molte volte, "i paesi più importanti" (the "major countries", cioè i paesi più industrializzati) decidono quello che vogliono. Poche grandi nazioni sono inoltre capaci di porre veti agli obiettivi e alle decisioni che non condividono anche se la grande maggioranza dei paesi ne è a favore. In pratica, sovente, quando USA e UE non vogliono che un risultato sia raggiunto, questo non entra affatto nelle sessioni ufficiali.

La grande maggioranza dei paesi del Sud hanno assai poco voce in capitolo nel sistema OMC. Molti mancano delle risorse finanziarie ed umane per partecipare in maniera adeguata anche agli incontri ufficiali, senza contare i molti incontri informali ai quali non sono invitati.

Talvolta, le pressioni possono anche esercitarsi su un numero ristretto di paesi del Sud al fine di portare avanti decisioni o posizioni sulle quali questi non erano originariamente d'accordo. Particolarmente vulnerabili sono i paesi del Sud indebitati, o che dipendono dalle misure di prestito di Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale.

In conseguenza di ciò, le decisioni e gli accordi all'OMC sono tendenzialmente volti contro gli interessi dei paesi del Sud del mondo. L'ingiustizia della situazione si è manifestata con grande evidenza alla Conferenza Ministeriale di Singapore. "Le nuove questioni" (quali investimenti, competizione e procure governative) prive di consenso (erano infatti contrastate da molti paesi del Sud del mondo) nel Consiglio Generale precedente all'incontro di Singapore, hanno trovato la propria via nella riunione Ministeriale attraverso un piccolo "gruppo informale" organizzato durante la stessa riunione Ministeriale.

I criteri di selezione di questo gruppo e ciò che trapelò nei numerosi giorni di negoziato non fu reso noto non solo all'opinione pubblica, ma neppure ai Membri dell'OMC.

I Ministri di molti paesi del Sud non furono invitati a partecipare ai negoziati del gruppo informale che ha poi prodotto i punti chiave della dichiarazione Ministeriale.

La natura non democratica, non partecipativa e non trasparente di questo processo era ovvia per le ONG, i mass media e l'opinione pubblica, i Ministri e le delegazioni ufficiali stesse e fu un colpo per la credibilità del sistema OMC. Ciò che i vari Ministri ebbero modo di sperimentare era alquanto simile all'esperienza fatta nella sede di Ginevra dell'OMC dai propri diplomatici commerciali.

Sebbene il Direttore Generale dell'OMC e il Presidente della Conferenza Ministeriale di Singapore promisero che il sistema decisionale sarebbe stato riformato al fine di renderlo più partecipativo, in realtà la situazione è rimasta praticamente la stessa, se non addirittura peggiorata.

La mancanza di trasparenza e di partecipazione nel processo decisionale tra i Membri dell'OMC è il cuore della natura non democratica del sistema OMC. Questa realtà è in duro contrasto con l'immagine di eguale partecipazione di tutti i membri attraverso il principio del "consenso" che l'OMC cerca di avallare.

A meno che questo sistema iniquo che è così ingiusto verso i paesi del Sud venga riformato, sarà solamente fumo affermare che l'OMC sta diventando più trasparente solo perché si tiene qualche sessione di dialogo con la società civile, o le ONG con sede a Ginevra hanno incontri con funzionari dell'OMC, oppure perché viene resa disponibile più documentazione.

Un passo avanti sulla trasparenza e la partecipazione dovrebbe comprendere almeno i seguenti punti:

- a) Il processo di consultazione, discussione, negoziato e decisione nell'OMC deve essere reso pienamente trasparente, aperto, partecipato e democratico
- b) Ogni proposta di cambiamento di norme, di nuovi accordi o di nuovi impegni per i vari paesi dovrebbe essere resa nota nella sua prima bozza al pubblico almeno sei mesi prima che le decisioni vengano prese, in modo che in ciascun paese la società civile (comprendente gruppi che rappresentano i lavoratori, il mondo degli affari, i consumatori, l'ambiente, la salute e tutti gli altri interessi generali) abbiano la piena opportunità di studiare i documenti e influenzare parlamenti e governi sulla posizione da prendere.
- c) Le discussioni e i negoziati in programma all'OMC devono essere resi noti e a tutti i Membri deve essere consentito di essere presenti e partecipare. La pratica di piccoli gruppi informali che prende decisioni in

maniera nascosta deve essere interrotta. Al fine di tener conto della mancanza di risorse umane e finanziarie dei Paesi del Sud, non si dovrebbero svolgere più di uno o al massimo due incontri contemporaneamente.

La spiegazione abitualmente apportata (per esempio dal Direttore Generale all'incontro Ministeriale di Singapore) cioè che per "ragioni di efficienza" solo pochi paesi avrebbero potuto essere invitati al negoziato è inaccettabile. Le decisioni all'OMC sono troppo importanti per essere sbrigate in maniera affrettata, mentre piuttosto dovrebbero aver luogo serie discussioni in cui ogni paese membro (piccolo o grande, debole o forte) abbia effettivamente l'opportunità di esprimere le proprie opinioni.

- d) I Parlamenti e i Parlamentari dovrebbero essere tenuti costantemente informati sulle proposte e gli sviluppi all'OMC e dovrebbero avere il diritto di fare scelte politiche che tengano conto delle proposte in sede OMC aventi effetti sulle politiche nazionali.
- e) Alla società civile dovrebbe essere fornita una effettiva opportunità di conoscere quali sono le questioni discusse e lo status delle discussioni nei vari comitati e sui vari punti. Ai gruppi della società civile e alle istituzioni deve essere data l'effettiva opportunità di esprimere il proprio punto di vista e di influenzare l'esito di politiche e decisioni. Gli obiettivi e le opzioni in discussione all'OMC e presso i suoi organi devono essere presentate al pubblico in tutti i paesi membri dell'OMC e soggette a pubblico dibattito e esame minuzioso. I punti di vista delle organizzazioni di società civile (comprendenti sindacati, organizzazioni di contadini, gruppi che si occupano di consumo, ambiente, salute e obiettivi sociali, organizzazioni delle professioni, associazioni di imprenditori, ivi compresa la piccola e media impresa) dovrebbero essere attivamente tenuti in considerazione dagli stati Membri.

FINO AD ORA, L'OPINIONE PUBBLICA NEI PAESI MEMBRI E' STATA TENUTA ALL'OSCURO CIRCA I NEGOZIATI OMC; QUANTO SI CONOSCE CIRCA L'ESISTENZA DI ACCORDI (E I LORO EFFETTI) E ' DEL TUTTO INADEGUATO. SE SI DOVESSE COMPIERE LO STESSO ERRORE DURANTE IL PROCESSO PREPARATORIO ALLA CONFERENZA MINISTERIALE DI SEATTLE (novembre 1999, ndt), ALLORA LA CREDIBILITA' E LA LEGITTIMAZIONE DEL SISTEMA OMC VERRA' ULTERIORMENTE MESSA IN CRISI. L'OMC ANDRA' INCONTRO ALLO STESSO DESTINO DI ALTRE ISTITUZIONI E SISTEMI NON LEGITTIMATI E NON DEMOCRATICI